

L'INTERVISTA

«No al federalismo di comodo»

Parla il presidente dei senatori Popolari, Leopoldo Elia, che mette in guardia dal rischio di una deriva demagogica ed estremistica del Carroccio. E sul progetto di statuto presentato da Galan dice: «Il presidente della giunta del Veneto ha posto un discorso provocatorio, ma ha certamente raggiunto il suo scopo, che era quello di ottenere visibilità»

In tema di nuove attribuzioni non esiste un potere costituente né un potere costituito dei consigli regionali. Il capogruppo dei senatori Popolari, Leopoldo Elia, boccia lo "statuto-Galan" sottolineando i numerosi aspetti della proposta che mostrano fin troppo palesemente il fianco alle critiche "costituzionali". «Certamente il progetto di statuto di Galan -ci confida al telefono mentre sta terminando la lettura degli articoli di Massimo Cacciari e Ilvo Diamanti- è un discorso che è apparso in larga misura provocatorio e destinato ad impostare una discussione che ha dato visibilità a Galan: ma il suo obiettivo l'ha raggiunto».

Presidente Elia, anche per il comportamento della Lega, si ha l'impressione che ci sia un po' di confusione sulla riforma federalista...

«Vedo che si continua ad insistere sulla equiparazione tra statuti regionali e Costituzione delle regioni. Si tratta di una formula eminentemente equivoca perché, come risulta dalla Legge Costituzionale numero 1 del '99, le regioni devono scegliere la forma di governo e determinare i principi fondamentali dell'organizzazione della regione stessa».

Il prossimo 7 novembre dovrebbe approdare in Aula, a Palazzo Madama, la riforma federalista della Costituzione. Che scenario ci attende?

«Bisogna innanzitutto tenere conto di quello che è già stato deliberato, ma la discussione che si aprirà riguarderà il problema delle competenze. Un argomento questo che il progetto di statuto di Galan, ma anche quelli delle altre regioni, non dovrebbero toccare, perché di spettanza delle modifiche costituzionali».

Lei ha replicato a Galan, ricordandogli che le regioni non hanno potere costituente. Il presidente della giunta del Veneto l'ha cercata; magari per fasi dare qualche consiglio?

«Con il presidente Galan non ci siamo sentiti però nella sua intervista alla *Stampa* ha detto che le mie dichiarazioni erano cose ovvie. Ma nello stesso tempo ammetteva di essere andato più avanti, contraddicendosi chiaramente in questa sua risposta che non chiarisce nulla».

Galan in quell'intervista cita, per dargli ragione, anche il lavoro della Commissione Bicamerale...

«Il riferimento che Galan fa alla Bicamerale è improprio perché il progetto della Commissione, di dare genericamente la possibilità, con una procedura speciale, di avere anche più materie di quelle stabilite per le regioni a statuto ordinario, è ristretta, nel progetto approvato alla Camera, a tre soltanto».

Presidente Elia, mentre si parla di competenze costituzionali, la Lega negli emendamenti presentati in Senato chiede, tra l'altro, che il 90% del gettito fiscale sia riservato alle regioni, che la politica estera non sia più competenza esclusiva dello Stato...Si tratta di richieste molto impegnative...

«Poste in questi termini sono richieste assolutamente inammissibili. Si tratta di vedere di cosa si tratta, la prossima settimana, con il fascicolo degli emendamenti alla mano».

Proprio per mettere in guardia

da queste iniziative, Castagnetti ha invitato le forze politiche alla mobilitazione generale...

«Il problema consiste proprio nel capire che se non si approva il testo pervenuto dalla Camera, il rischio che si corre è quello di lasciare uno spazio enorme a quella che definirei la deriva demagogica ed estremistica della Lega che al Nord potrebbe fare una certa presa».

Presidente Elia a sentire le pretese della Lega sembra quasi che il loro federalismo si differisca da quello espresso nel concetto stesso di federalismo...

«Effettivamente va sottolineato che di federalismi ce ne sono tanti: da quello austriaco a quello canadese, per esempio, c'è un abisso. Ma non per questo nessuno deve continuare a scegliere, quasi fior da fiore, tra le competenze federali degli stati membri o dei *lander* degli altri Paesi».

Non crede che la Lega sull'idea federalista abbia trovato troppo facilmente un terreno fertile tra le forze politiche?

«Direi che noi, per opporci alla ondata secessionista di Bossi avevamo detto che l'Italia poteva avere un ordinamento federale ma pur sempre unitario, successivamente si è approfittato di questa tensione politica verso il federalismo per scegliere "fior da fiore". Non si può prendere quello che fa più comodo».

Insomma alla base del federalismo leghista ci sarebbe un bel mix...

«Non si può fare del federalismo come se uno facesse un'antologia prendendo un pezzo da una parte e un pezzo dall'altra. Quello che va fatto è di tenere conto del grado di integrazione tra Nord e Sud dell'Italia. Cosa che purtroppo spesso si dimentica facendo invece una polemica in nome di formule astratte, trascurando quella che invece è la nostra situazione».